

ROMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1862

L'EVENTO

IL CONCERTO "IL VIOLINO DI ROTSCCHILD"

Magica serata a San Lorenzo

di Mimmo Sica

NAPOLI. Soltanto l'ovazione intensa e prolungata del pubblico è riuscita a rompere l'atmosfera magica creata dal concerto "Il violino di Rotschild", su testo tratto dall'omonimo racconto di Anton Cechov. Teatro: la maestosa sala Sisto V del Complesso Monumentale di San Lorenzo Maggiore. Protagonisti: Dario Candela al pianoforte e il Circolo Artistico Ensemble con Giuseppe Carotenuto e Nicola Marino al violino, Giuseppe Navelli alla viola e Manuela Albano al violoncello, che hanno eseguito il "Quintetto con pianoforte" di Dmitri Shostakovich. Renato Carpentieri, voce recitante, che ha letto brani del lavoro dello scrittore russo. Lo spettacolo è il secondo dei tre programmati dalla rete 'Namusica, costituita dalle associazioni Dissonanze, Progetto Sonora Network & Performing Arts, Arte di Improvvisare, Ensemble Barocco di Napoli, Circolo Artistico Ensemble, Quodlibet, da anni attive nel settore musicale. L'ouverture di Carotenuto ha introdotto Carpentieri che ha delineato il profilo di Jàkov, il personaggio del racconto. È un vecchio costruttore di bare, soprannominato Bronzo, che vive in un paese in cui muoiono pochissime persone. Ha un caratteraccio, non è mai di buon umore e pensa continuamente alle "perdite" perché le cose gli vanno "da schifo". Suona benissimo il violino e questo gli procura un piccolo guadagno supplementare quando viene assoldato in un'orchestrina di ebrei per qual-

che festa di matrimonio. Suona accanto al flautista, un tipo smunto, che ha lo stesso nome del "famoso riccone" Rotschild, ma non lo può soffrire. Candela e l'Ensemble, quindi, hanno continuato l'esecuzione del "Quintetto con pianoforte" esaltando magistralmente la musica del compositore pietroburghese, tinteggiata di un colore livido, tetto, funereo, attraversato da un lirismo accesissimo e tragico, che ha accompagnato il racconto delle fasi della vita di Jàkov fatto dalla voce recitante. Tre quadri, tre spaccati attraverso i quali l'arido "Bronzo" arriva alla catarsi. Il primo è la descrizione del momento in cui la moglie Mårfa si ammala e sta per morire. A Jàkov viene in mente che per tutta la vita non l'aveva mai carezzata, non aveva mai avuto compassione di lei, non gli era mai venuto in mente di comprarle uno scialle o di portarle qualcosa di dolce da un matrimonio, ma le aveva solo gridato dietro, l'aveva rimproverata per tutte le perdite, le si era buttato addosso mostrandosi i pugni. Non ricorda neanche della figlioletta morta e dei momenti in cui andavano sul fiume, sotto il salice, a cantare canzoni. Nel secondo Carpentieri racconta di Jàkov che, dopo il funerale della moglie, va sul fiume, rivede il salice e i luoghi della sua giovinezza, e sorge nella sua memoria la sua bambina "come se fosse viva". Pensa a tutte le cose che avrebbe potuto fare in quel



luogo: pescare e vendere il pesce, trasportare la gente con un barcone ai vari possedimenti e suonare il violino. Nel terzo, infine, c'è la metamorfosi spirituale di Jàkov. Tornato a casa, sentendosi vicino a morire, si mette a suonare un'aria "lamentosa e commovente" col suo violino. Si presenta Rotschild con molta paura, ma Jàkov, questa volta "tenero", lo invita a entrare. Riprende a suonare e Rotschild lo ascolta attentamente, come "provando un entusiasmo tormentoso", fino a dire "Vahhh!". La sera, morente, Jàkov raccomanda al pope che è andato a confessarlo di regalare il violino a Rotschild: è la sua catarsi. Adesso tutti in paese sono stupiti del nuovo violino di Rotschild, tutti vogliono sempre ascoltare la canzone che ha imparato da Jàkov, e tutti dicono «Vahhh!». Il concerto è stato il connubio ideale tra il testo di Cechov e il Quintetto di Shostakovich. Perfetto l'aspetto artistico, estetico e il rispetto dei tempi. La sinfonia creata dai musicisti e la voce di Carpentieri, espressiva e dalle tonalità sempre giuste, hanno calato ogni singolo spettatore nel mondo di Jàkov e per sessanta minuti nell'antico refettorio dei frati Francescani Minori il tempo si è fermato.